L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

Sommario

Palio
17 agosto 2015 4

Contrada
Raccontando, ricordando il conte Chigi Saracini 6
Un premio che parte da lontano 8

Storia
"Il giro", oppure, per i più tradizionalisti, "annuali onoranze ai benemeriti protettori" 10

Santo Patrono
Canti, luci e bandiere al vento… 14

Iniziative
Kamullia Onlus 17
Un compleanno molto particolare 19

Gruppo Piccoli
La rinascita, filo conduttore 20

In ricordo di
Ciao Fabio 22
Don Giovanni Ponticelli, monaco olivetano 23
Sergio Micheli 23

L'ACULEO
ANNO XXXVI
NUMERO 5-6
OTTOBRE 2015

DIRETTORE
Stefano Serafini

DIRETTORE RESPONSABILE
Orlando Pacchiani

REDAZIONE
Stefano Biagi
Cristina Broggi
Cinzia Collodi
Paolo Coradeschi
Sofia Corbini
Massimo Mazzini
Serena Seggioloni
Giulia Squarci
Maddalena Valacchi
Vittorio Zanotti

CON LA COLLABORAZIONE DI
Armando Angiolini
Antonio Baragatti
Emilia Barbi
Saverio Battente
Elena Caini
Mauro Civai
Silvia Della Pietra
Elisa Lovati
Massimo Machetti
Carlo Pennatini
Don Brunetto Sartini
Lucia Tacconi

IMPAGINAZIONE
Paolo Rubei

STAMPA
Tipografia L'Artigiana – Siena

Una giornata piovosa tipica autunnale induce, ahimé, all'approssimarsi dell'inverno.
L'estate istriciaiola è appena trascorsa senza particolari sussulti: il Palio di Luglio è stato vissuto da turisti, quello d'Agosto si è rivelato privo di particolari soddisfazioni, opportunamente condivise con l'avversaria che annovera così una ulteriore annata di digiuno dalla Vittoria. "Seguito!" direbbe il Barone.
Già la Vittoria, quant'è bella… è vero, un pochino ci avevamo sperato, diciamo la verità. L'arrivo di Gigi Bruschelli aveva suscitato ricordi non troppo lontani di enormi soddisfazioni e quindi faceva sognare un nuovo successo ma… il posto al canape ci ha fatto immediatamente tornare con i piedi per terra, facendoci vivere una carriera da attori assolutamente non protagonisti. Peccato.
La Festa dedicata a San Bartolomeo è stata vissuta comunque festosamente, seguendo un canovaccio rituale che si ripete – com'è giusto che sia – ormai da tanti anni; tra le varie iniziative messe a punto abbiamo vissuto con piacere la "cena nel vicolo" e il solito magnifico rientro della comparsa a termine del giro con il consueto finale "pirotecnico" in Piazza Paparoni.
La settimana del braciere, complice una stagione perlopiù favorevole, si è fatta forte della partecipazione e dell'impegno di molti Istriciaioli, di ogni sesso ed ogni età, che hanno contribuito all'organizzazione delle serate svoltesi tutte quante in totale armonia con i tanti ospiti, senesi e non, che hanno ormai riconosciuto ed apprezzato questo appuntamento enogastronomico come uno di quelli ai quali è difficile mancare nella nostra città.
A seguire, come da statuto, si è tenuta l'assemblea generale per la verifica biennale e gli istriciaioli presenti, più di cinquecento votanti, hanno deciso di confermare la loro fiducia al nostro Capitano. Dopo una breve riflessione Carlo ha deciso di accettare e ha provveduto a nominare i suoi nuovi collaboratori. Auguriamo quindi a lui, e parimenti a Francesco, a Franco e a Matteo, di vivere questa nuova esperienza con serenità, fiduciosi come siamo che da parte loro non mancherà certo l'impegno.
Una vera perla di questa stagione, dopo aver solo sfiorato la conquista del Masgalano, è stata sicuramente la vittoria del premio quale miglior tamburino da parte di Davide Tanganelli; tale riconoscimento, offerto dall'alleata Chiocciola per ricordare Silvano detto "Bano", tamburino di Piazza e maestro dei novizi, recentemente scomparso, è stato opportunamente festeggiato con una bella cena alla quale, insieme a Davide, hanno partecipato tutti i tamburini di Piazza Istriciaioli. I più bravi di tutti, lasciatemelo dire.
È stato emozionante vederli e sentirli tutti insieme: da Fabio a Paolo, da Roberto a Marco, da Walter a Paolo e via via tutti gli altri (come diceva De Zan all'arrivo del Giro d'Italia) hanno fatto corona a Davide improvvisando un bel "concerto" in Piazza Paparoni.
Miglior modo di festeggiarlo non sarebbe stato possibile immaginare e credo proprio che da lassù, dove sono ora, anche il Sor Renato Carapelli avrà brindato contento e soddisfatto insieme al Barbucci e al Cavalier Zazzeroni!

17 AGOSTO 2015

DI SAVERIO BATTENTE

Il ritorno sul tufo dell'Istrice ha restituito, nei quattro giorni della Festa, un rione proiettato verso una volontà di unità e compattezza che non deve essere una semplice immagine, ma una sostanziale concreta idea. Diversamente dal Palio di luglio, il primo elemento che ha segnato la Carriera di mezz'agosto è stata la modalità di selezione del lotto dei barberi, operata dai dieci capitani, costretti a scegliere tra un numero ristretto di cavalli. Ne è uscito un fazzoletto di nomi, sulla carta formato da elementi meno altisonanti rispetto a luglio, senza numerosi "bomboloni" per cui saltare, in cui, al contrario le logiche e le strategie tra dirigenze e fantini si sono fatte più sottili, costituito, comunque, anche da cavalli di indubbia qualità. Questo lascia, sicuramente, un elemento di analisi per il "lungo inverno" paliesco appena iniziato.

Ad essere, apparentemente, stati baciati dalla sorte il giorno della tratta, sembravano Torre, Selva, Lupa e Istrice, rispettivamente con Roba e Macos, Polonski, Mocambo e Porto Alabe. Gli incastri delle monte si sono delineati, quindi, con una certa rapidità, lasciando intravedere il lavoro carsico, ma fondamentale delle varie dirigenze. Una volta arrivato Tittia in Vallepiatta e Brio in Salicotto, la nostra Contrada ha visto il ritorno di Trecciolino, la Lupa ha optato per Scompiglio. I giorni delle prove sono stati parzialmente condizionati dal meteo, che ha poi costretto a rinviare, dopo tanti anni, la Carriera, al giorno 17. Questo, in parte, poteva penalizzare maggiormente i soggetti esordienti o le accoppiate nuove, in cerca di un equilibrio armonioso tra cavallo e fantino. Le prove disputate, comunque, hanno messo in evidenza una grande incertezza, sebbene circoscritta all'alveo delle quattro Contrade apparentemente baciate dalla fortuna. I giorni della Festa hanno lasciato agli archivi anche la questione della protesta organizzata dagli animalisti, altro elemento di riflessione non solo nel merito, ma, più in generale, sul legame tra Palio e vita della città. La forte pioggia ha indotto a meditare, come detto, di spostare il Palio, dando un chiaro segnale di maturità e responsabilità, che non deve mai essere il portato mediatico, indotto dall'esterno, ma la fisiologica e scontata scelta di un'etica di comportamento iscritta nel dna della città, per se stessa. Purtroppo per noi il Palio si è fatto subito in salita, una volta esplicitato l'ordine di ingresso al canape: l'ottavo posto, infatti, ha smorzato sensibilmente le aspettative di vittoria riposte da tutta la Contrada

N. ORECCHIO	N. COSCIA	CAVALLO	ORDINE ASSEGNAZIONE	CONTRADA
1	1	QUADRIVIA	10	OCA
2	3	ROBA E MACOS	2	TORRE
3	5	PORTO ALABE	7	ISTRICE
4	7	PREZIOSA PENELOPE	8	ONDA
5	13	QUASIMODO DI GALLURA	4	CHIOCCIOLA
6	14	POLONSKI	3	SELVA
7	15	MOCAMBO	1	LUPA
8	17	RAKTOU	6	VALDIMONTONE
9	18	QUERINO	5	TARTUCA
10	22	QULPA DI GALLURA	9	NICCHIO

su Trecciolino e Porto Alabe. Viceversa la nostra rivale si è trovata baciata dalla sorte con un posto di ingresso invidiabile al canape, che le poteva permettere di sfruttare al meglio le proprie strategie. Diversamente da luglio, la mossa è stata relativamente breve, scandita semmai da un ulteriore elemento di riflessione, di nuovo collegato al ruolo del mossiere e al tempo di ingresso della rincorsa. La mossa, infatti, tanto in occasione della falsa partenza, quanto di quella poi data buona (sebbene non necessariamente migliore della precedente) è sembrata alquanto giovane, penalizzando sensibilmente la Contrada di rincorsa.

A sfruttare la situazione, comunque, è stata la Selva, che è riuscita a superare le difficoltà del cavallo a partire dalla posizione assegnata e, grazie alla sua potenza, ha preso la testa della corsa con facilità, bruciando prima della Fonte il guizzo di Scompiglio che, incerto forse anche per capire dove fossimo noi, si è fatto infilare da una magistrale entrata a San Martino dell'Oca con Bruschelli junior. Il Palio dell'Istrice non è mai iniziato in modo concreto nelle posizioni di vertice, facendo riflettere sulle reali potenzialità del cavallo, anche se Trecciolino ha rimontato diverse posizioni dopo la partenza nelle retrovie.

Tittia ha condotto di forza un Palio di testa mai messo in discussione, se non parzialmente per due giri dalla generosità dell'Oca, almeno fino all'ultimo ingresso a San Martino, con una caduta che, comunque, non scalfisce la buona prova del figlio d'arte. La Carriera della Lupa, invece, è sembrata meno irresistibile, tanto per alcune incertezze del fantino, quanto per i ritmi del barbero, finendo per accontentarsi di arrivare prima di noi, come unica magra consolazione, a fronte di una strategia di Palio di cui, dopo la mossa, si è persa traccia. Interessante il Palio della Torre: Brio ha tentato una corsa di rimonta alla sua maniera dall'interno, penalizzato, questa volta, da un lieve infortunio al cavallo, che ha posto fine alla sua corsa.

Per concludere, il ritorno sul tufo è stato un importante passaggio di rinascita, dopo la squalifica, della nostra Contrada, che è auspicabile avvicini a un ritorno alla vittoria, procrastinando ulteriormente il digiuno della rivale.

CANAPE	CONTRADA	CAVALLO	FANTINO	DETTO
1	CHIOCCIOLA	QUASIMODO DI GALLURA	Alessio Migheli	Girolamo
2	LUPA	MOCAMBO	Jonatan Bartoletti	Scompiglio
3	OCA	QUADRIVIA	Enrico Bruschelli	Bellocchio
4	SELVA	POLONSKI	Giovanni Atzeni	Tittia
5	VALDIMONTONE	RAKTOU	Carlo Sanna	Brigante
6	NICCHIO	QULPA DI GALLURA	Valter Pusceddu	Bighino
7	TORRE	ROBA E MACOS	Andrea Mari	Brio
8	ISTRICE	PORTO ALABE	Luigi Bruschelli	Trecciolino
9	TARTUCA	QUERINO	Giuseppe Zedde	Gingillo
rincorsa	ONDA	PREZIOSA PENELOPE	Alberto Ricceri	Salasso

RACCONTANDO, RICORDANDO
IL CONTE CHIGI SARACINI

La Contrada Sovrana dell'Istrice è lieta di celebrare il Conte Guido Chigi Saracini, in occasione dei cinquanta anni dalla sua scomparsa

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE
Ore 18.30: Anteprima della mostra "Ai miei cari istriciaioli" riservata ai contradaioli dell'Istrice
Ore 20.00: Aperitivo al Circolo Il Leone

VENERDÌ 30 OTTOBRE
Ore 18.30: Inaugurazione della mostra "Ai miei cari istriciaioli"
Ore 21.00: "Omaggio al nostro Conte", concerto presso il Circolo Il Leone,

PROGRAMMA DEL CONCERTO

Laura Polverelli, MEZZOSOPRANO
Laura Pasqualetti, PIANOFORTE

Alessandro Scarlatti, *Già il sole dal Gange*

Antonio Vivaldi, *Sposa son disprezzata*

Giovanni Battista Pergolesi, *Se tu m'ami*

Wolfgang Amadeus Mozart, *Non so più cosa son cosa faccio dalle Nozze di Figaro*

Georges Bizet, *Entr'acte dalla Carmen per pianoforte*

Georges Bizet, *Séguedille dalla Carmen*

Enrique Granados, *Andaluza danza espanola n. 5 per pianoforte*

Manuel De Falla, *tre Canzoni dalle Siete Canciones populares españolas*

Francesco Paolo Tosti, *'A Vucchella*
Francesco Paolo Tosti, *L'ultima canzone*

G. Verdi, *Valzer per pianoforte*

G. Verdi, *Brindisi da La Traviata*

LA MOSTRA "AI MIEI CARI ISTRICIAIOLI" RIMARRÀ APERTA FINO AL 18 NOVEMBRE PRESSO LA SEDE STORICO MUSEALE DALLE ORE 18 ALLE ORE 20

Il Conte Guido Chigi Saracini sarà ricordato nella Santa Messa in suffragio degli Istriciaioli che si celebrerà nell'Oratorio della Contrada Sovrana dell'Istrice durante l'Ottavario dei defunti e sarà reso omaggio alla sua tomba presso il Cimitero della Misericordia.

UN PREMIO **CHE PARTE DA LONTANO**

DI ARMANDO ANGIOLINI

È il nostro David Tanganelli ad aver vinto il Premio per il miglior tamburino del Palio del 2 Luglio 2015, offerto dalla Contrada della Chiocciola in memoria del proprio contradaiolo Silvano Bellaccini detto "Bano", storico chiocciolino che ha speso una vita per il tamburo e per portare avanti una scuola, quella della Chiocciola, sicuramente tra le più importanti di Siena.
Il Premio è stato realizzato dall'artista chiocciolina Cecilia Rigacci che ha voluto comprendere nella propria opera molti dei "componenti" che il tamburino usa per far sentire la propria "voce" e cioè le mazze, che ogni tamburino entrato in Piazza il 2 Luglio 2015 ha donato; la pelle del tamburo sulla quale è dipinto "Bano" in un classico passaggio della sua sbandierata di Piazza ed un tappino di argento, sul retro, nel quale Cecilia ha voluto far suonare alcuni tamburini che le hanno dato una mano per concepire questa splendida opera che è stata apprezzata da tutti proprio perché rispecchia alla perfezione la passione del tamburino. Inoltre l'artista ha messo un anello d'oro nella mazza della Chiocciola, anello che durante la cena è stato messo al dito di David il quale ha voluto fortemente questo Premio allenandosi assiduamente e dimostrando che un suono classico come quello della scuola istriciaiola è ancora molto apprezzato in città.
La sera in cui è stato annunciato il vincitore, lui era sul palco delle comparse e quando mi avvicinai per dargli la bella notizia, sembrava inconsciamente tranquillo, come se si sentisse che era stato lui il miglior tamburino. Appena appreso che il Premio lo aveva vinto davvero, alzò gli occhi al cielo sussurrando forse qualche parola e con gli occhi pieni di gioia scese dal palco andando a prendersi gli abbracci degli istriciaioli ed i complimenti degli altri contradaioli, tutti concordi sul fatto che David avesse meritato ampiamente il riconoscimento.

Questo successo parte comunque da lontano, grazie ad un percorso che David intraprese fin da bambino quando alla stessa passione che molti hanno a quella età, dimostrò subito di avere anche un talento naturale che fu "captato" immediatamente dai

Maestri di quegli anni i quali lo scelsero per fare il Minimasgalano che riuscì a vincere nel 1987 e nel 1990. Arrivò poi il momento di entrare in Piazza e anche qui dimostrò il suo valore vincendo il Masgalano, insieme al sottoscritto ed ovviamente agli alfieri, nel 1999 e nel 2003.

La vittoria di questo premio, e David è il primo a riconoscerlo, non sarebbe dunque mai arrivata se non ci fosse stata una scuola come la nostra che, da sempre, è considerata da tutta Siena come una delle migliori e che riesce a formare tamburini che si contraddistinguono per il portamento ed il suono. E proprio per sottolineare l'importanza della nostra scuola di tamburo che domenica 20 settembre, in occasione della consegna ufficiale del premio per il miglior tamburino, abbiamo voluto organizzare una "stamburata" tra tutti i tamburini di Piazza della storia istriciaiola i quali, partendo dalla Sede storica hanno accompagnato David fino al Leone dove si è esibito in una sbandierata proprio nel mezzo ai tamburini di ieri e di oggi, per poi proseguire in una cena dove abbiamo passato qualche ora insieme e si è respirata un'aria particolarmente familiare e dove la tradizione e la storia sono state protagoniste, il tutto contornato da tanta gente venuta a rendere omaggio a David ed a coloro che si danno da fare anno dopo anno perché a Siena si parli sempre bene dell'Istrice anche quando si pronuncia la parola "tamburo".

"IL GIRO", OPPURE, PER I PIÙ TRADIZIONALISTI, "ANNUALI ONORANZE AI BENEMERITI PROTETTORI"

DI PAOLO CORADESCHI

ARTICOLO PUBBLICATO SUL SITO INTERNET DEL COMITATO AMICI DEL PALIO

Ognuno di noi ha una miriade di ricordi, aneddoti, curiosità, rispetto al giro, di una varietà pressoché infinita.
Aneddoti spassosi che parlano di percorsi di guerra, con i piedi gonfi dentro a improbabili calzature, monture più adatte a fare bella mostra di sé in una vetrina che a maratone estive su percorsi disseminati di salite che farebbero, e hanno fatto, impallidire fior di campioni del pedale. Mani ricoperte di cerotti a mitigare il dolore di alfieri e tamburini, allenati con sommaria frequenza. Monture talvolta troppo nuove e "cartonate" ed altre volte troppo usate da progenitori di altri momenti, arrivate a noi orgogliosamente lise e consumate, con quel sapore di antico che ci rende fieri dell'appartenenza a qualcosa di insostituibile e incomprensibile agli occhi dei profani, sempre pronti al giudizio senza la conoscenza. Quando ci capita, e con l'età che avanza, sempre più di frequente, di ricordare i "giri" del passato, inevitabilmente si incastrano luoghi e persone, "ti ricordi il tale... stava di casa nel portone di... che crostini faceva... e la su' moglie... e la su' figliola... ma com'era" e giù commenti e risate. "... Ora è sposata e cià du' cittini..."
Rioni, strade, case, finestre, balconi, sbandierate, stamburate, alzate, il giro è questo, intercalato da "Maria Mater Gratiae" e rinfreschi, colazioni e pranzi, libagioni "a sciacquo" e semicene mascherate da merende.

Il giro di oggi soffre un po' di gigantismo; una volta ho contato settantuno alfieri e non so bene quanti tamburini, decisamente troppi e ho smesso di contarli. I cittini sono bellini nelle loro monture, e fanno tenerezza, ma la

loro età, col tempo, si è abbassata in modo imbarazzante; in qualche caso i genitori al seguito, ma sarebbe più appropriato dire al fianco, fanno perdere alla comparsa quella serietà e solennità che dovrebbe avere e non sarebbe un male, a mio modesto avviso, porci un qualche rimedio. In una di quelle sere nelle quali si riesce a parlare incrociando i bicchieri tra “giovani” e “vecchi”, qualcuno chiese come fosse stato il giro di “una volta”. C’era a

quel tavolo chi stentava a credere a quello che sentiva e di concerto chi raccontava si rendeva conto di quante cose si diano per scontate quando si tratta di “usanze” , per non proferire il termine ormai troppo impropriamente usato di “tradizioni”.

Il giro delle onoranze non è sempre stato come quello attuale; molti cambiamenti, anche se, per la verità, non sostanziali, sono avvenuti nel corso degli anni; a parte il numero dei monturati e dei relativi popoli al seguito, sono mutati, anche se non per tutte le Contrade, le modalità del rito. Il giro in campagna, ad esempio, è stato pian piano, in molti casi, abolito, e se si considera che alcuni gruppi di figuranti con relative bandiere e tamburi si servivano di mezzi di locomozione non certo in “tono” con il rituale, non è che si sia attanagliati da troppi rimpianti se non per le abbondanti abbuffate e conseguenti bevute che si susseguivano presso amene località agresti, con i lamenti e berciate varie dei responsabili-accompagnatori che dovevano contenere “sbracamenti” e incolmabili ritardi sulla tabella di marcia. In anni non lontanissimi diverse contrade monturavano, per carenza di “materiale umano”, alfieri e tamburini di altre Contrade, il tuttto dietro modesto compenso pecuniario, e non era certo l’entità

di quest'ultimo a determinare la scelta di vestire una montura che non era la propria. Nessuno si scandalizzava di quanto avveniva e anzi era motivo di malcelato orgoglio se una Contrada forniva un buon alfiere o un bravo tamburino. Talvolta era la stessa collaborazione tra economi o meglio ancora "custodi", figura anch'essa in via di estinzione come il panda e la tigre delle nevi, che determinava il prestito di figuranti. La scarsità endemica di mezzi economici costringeva, di fatto, ad una collaborazione a tutto tondo, dal prestito delle seggiole a quello di un avanzo di seta, utile alla realizzazione di vere e proprie "toppe" alle bandiere ormai sdrucite dall'uso; si concedevano anche tra mille raccomandazioni e velate minacce, mazze e tamburi bassi, già perché di tamburi fondi, o napoleonici che dir si voglia, ancora nemmeno l'ombra, e di Piazza poi, ce n'era uno ed uno solo come si suol dire nelle definizioni matematiche. Nello specifico è cambiato anche un altro tipo molto particolare di onoranza. A cavallo tra il Settecento e l'Ottocento e anche oltre, era uso fare omaggio ai protettori, che si badi bene spesso non erano di quella stessa Contrada, di un fiore o di un mazzolino adornato con un nastro, realizzato in semplice carta colorata dalle donne del rione; donne sempre presenti e concretamente attive anche in passato benché in modo più discreto come del resto si addiceva ai tempi. Poi con il diffondersi della fotografia, i fiori furono piano piano dimenticati, giudicati un po' ingiustamente leziosi, troppo romantici e poco marziali e sembrò più consono ed appropriato donare foto di figurin maggiori montati su cartone con relativa dicitura, spesso arricchiti con fregi in oro o argento di squisito gusto liberty. Ma a ben vedere tutto ciò non è del tutto tramontato, anzi, di recente alcune Contrade hanno ripreso questa consuetudine con grande soddisfazione dei riceventi.

Quello che al contrario non ha mai subito interruzioni, se non in qualche rarissimo caso, è l'omaggio del sonetto, che, mentre in un ormai lontano passato veniva sovente stampato su seta, visto anche l'esiguo numero dei protettori benemeriti "paganti", ha, con il tempo, assunto una veste più popolare, ma nel contempo sempre raffinata, anche se dobbiamo dire che talvolta la metrica poco o nulla ha a che vedere con quello che dovrebbe essere un sonetto nella sua specificità quasi musicale. Dobbiamo altresì dire però che anche su questo si è recentemente manifestato un impegno costante e che le cose stanno decisamente migliorando.

Il giro delle onoranze ai Protettori e alle Consorelle in occasione della Festa Titolare rimane uno dei momenti più unificanti per le Contrade; esso riesce a coinvolgere a vario modo tutte le generazioni e ridà al rione quell'aspetto di territorialità e unicità specifica che, seppure solo in parte, si è persa con la diaspora di alcuni verso le periferie.

Il "giro" con il suo rigido rituale ci ricorda con ritmata cadenza che si vanno ad incontrare popoli di altri "stati" nel rispetto di un protocollo che non è solo forma, perchè per le Contrade la forma è di fatto sostanza. Gesti, movimenti, suoni e canti corali sono espressione uguale e diversa insieme, di gente che, con le sue peculiari differenze, manifesta attaccamento alla città ed alle sue radici culturali andando oltre le chiassose inimicizie che insieme dividono e uniscono.

CANTI, LUCI
E BANDIERE AL VENTO...

DI GIULIA SQUARCI E SOFIA CORBINI

Quest'anno i festeggiamenti del Santo Patrono, San Bartolomeo, da tenersi nella domenica infraottava, sono iniziati giovedì 27 agosto e quindi il tradizionale giro della comparsa per le onoranze alle consorelle e alle autorità si è tenuto la domenica successiva. Tutti i vari appuntamenti collegati alla celebrazione si sono susseguiti secondo i ritmi e i modi ormai consolidati.
L'apertura, come di consueto, è spettata alle donne con la cena al Fortino il giovedì, preceduta dall'aperitivo per le ospiti e le Contradaiole nei giardini de Il Leone. L'affluenza è stata, come da tradizione, nutrita e hanno avuto ragione le presenti che si sono gustate un'ottima cena in una bella serata estiva.
Il pomeriggio seguente ha visto un folto gruppo di giovanissimi Istriciaioli e loro genitori, alla merenda alla Lizza presso il Monumento al Cavallo; non sono mancati il Palio dei Cittini ed altri giochi di intrattenimento.
Il Salone della nostra Sede Storica ha visto invece, alle 18, la consegna della Borsa di Studio intitolata a Guido Iappini e del Premio di Studio Fabio Sergardi.
È stata poi la volta dei diciottenni, che numerosi, eleganti, belli e emozionati, hanno recitato, non senza qualche difficoltà, la for-

mula di rito e ricevuto dalle mani dell'Onorando Priore la Pergamena che segna ufficialmente il loro ingresso a pieno titolo nella Contrada, oltre ad una copia dello Statuto e ad un omaggio a ricordo dell'evento; a seguire le tradizionali foto insieme ai nostri Dirigenti.

La serata del venerdì si è conclusa con la Cena del Vicolo, preceduta dall'aperitivo nella corte di Palazzo Pieri alla quale hanno partecipato anche i diciottenni, ospiti della Contrada. Dopo il grande successo dello scorso anno in Via Montanini, quest'anno la scelta è caduta sul Vicolo di Malizia, una location che seppure non a portata di voce dei nostri avversari come quella dell'anno precedente, non mancava certo di fascino. La cena, allietata da canti e stornelli, ha visto una folta presenza di contradaiole e contradaioli.

Il sabato, al mattino, è stato reso il tradizionale omaggio ai defunti nei Cimiteri del Laterino e della Misericordia, mentre nel pomeriggio è stata la volta delle Case di Riposo di Campansi e di Villa Rubini.

È venuto poi il momento, atteso e affollato, del Battesimo Contradaiolo durante il quale l'Onorando Priore ha recitato la tradizionale formula ad oltre un centinaio di "battesimandi", la maggior parte dei quali accompagnati da un nutrito gruppo di parenti, in una vera e propria frenesia di scatti fotografici e riprese digitali.

Dopo il ricevimento della Signoria al Cavallerizzo ed il solenne Mattutino nell'Oratorio di Contrada, mentre nella Corte di Palazzo Pieri la nostra Dirigenza si intratteneva con i Priori delle Contrade Alleate, i Correttori intervenuti, i Maggiorenti e i Consultori, la serata ha preso il via per le strade del Rione. In Piazza Paparoni la voce del Fresco, come sempre, troneggiava sul frequentatissimo Palio dei barberi, nel frattempo la consueta pesca dispensava gli oggetti più vari e il beer pong e le

freccette completavano il quadro dei giochi.
Sul frontre alimentare le alternative erano date dal Vinaio di Piazza Paparoni e dalle Osterie in via Malta e nel Pignattello, mentre il banchino dei dolci e quello dei cocktails riscuotevano il consueto successo.
Frequentatissime, come ogni anno, le stanze del nostro museo aperte per l'occasione alla visita di Istriciaioli e non, con unanime apprezzamento per la conservazione dei numerosi cimeli, alcuni dei quali facenti parte delle ultime donazioni.
Prima di mezzanotte è toccato ai nostri baldi giovani adoperarsi in una vera e propria piramide umana per dare l'attacco al tradizionalissimo palo della cuccagna che vedeva gli ambiti premi penzolare dal suo vertice.

La domenica, dopo il giro delle onoranze alle Consorelle ed alle Autorità, accompagnato da molti contradaioli e contradaiole, sopratutto giovanissime, il rientro, affollatissimo, da Piazza del Duomo, ha inondato le strade della città con i nostri quattro colori. Dopo il momento, sempre emozionante, dell'ultimo canto dell'Inno accompagnati dalla banda e dallo sventolio delle bandiere in Piazza Paparoni, la folla si è dispersa e i monturati sono corsi a casa per una meritata doccia prima della cena nei giardini del Leone alla quale, come consuetudine di questi ultimi anni, erano graditissimi invitati gli ultrasessantacinquenni.
E mentre i festeggiamenti per il Santo Patrono si concludevano il braciere era ormai alle porte.

KAMULLIA ONLUS

DI CINZIA COLLODI E MAURO CIVAI

Dopo un iter abbastanza complesso, Kamullia Onlus, l'associazione fortemente voluta da molti Istriciaoli, è finalmente una realtà avendo ricevuto il riconoscimento ufficiale e quindi l'iscrizione al registro regionale degli enti che perseguono finalità sociali e culturali, impegnando a questo scopo l'apporto volontario dei loro soci e di tutti coloro che ne condividono, comunque, le finalità.
Abbiamo quindi rivolto alcune domande al Presidente della Onlus, Mauro Civai, per conoscere meglio le ragioni che stanno alla base della scelta di dare vita a questa iniziativa e per avere un'idea dei progetti che per primi saranno approntati e perseguiti dal Consiglio Direttivo e dai soci dell'Associazione.

La prima domanda potrà sembrare banale ma è, invece, assolutamente fondamentale: a chi è venuto in mente di fondare questa Associazione e perché?
"Kamullia Onlus nasce per volontà di un gruppo di contradaioli dell'Istrice. Ormai da molti anni, ma in questi ultimi tempi in maniera crescente, sono germinati e cresciuti all'interno della Contrada sensibilità e impegno verso problematiche che fino a ieri entravano poco a far parte del bagaglio personale dei contradaioli, ma che possono invece meglio rispondere alla complessità dei nostri giorni e alla necessità per le Contrade senesi di calarsi doverosamente nella realtà odierna, senza peraltro rinunciare a nessuno dei tratti peculiari e distintivi che hanno permesso a queste singolarissime entità di sfidare lo scorrere della storia per molti secoli. Si vorrebbe quindi "approfittare" del comprovato impegno di molti di noi verso le problematiche sociali e culturali in generale, ma particolarmente dell'attenzione che tutti noi dedichiamo al territorio della nostra Contrada, alle sue straordinarie qualità ma anche alle emergenze che vi si manifestano per cercare di prevenirle, di contrastarle e, ove possibile, di rimediare, in collaborazione con le autorità e gli enti preposti. Un bel gruppo di noi, si è quindi costituito in associazione non lucrativa per continuare a coltivare questo impegno, in modo ancora più diretto e organizzato e quindi più incisivo. Ripeto: il nostro intento è volto principalmente a condividere con gli Istriciaioli in primo luogo ma anche con tutti quelli che a vario titolo hanno in comune con noi l'amore per Camollia, una più approfondita conoscenza del nostro territorio, per apprezzarne meglio il valore ma per cercare anche di sopperire, con proposte e interventi di restauro, di recupero, di abbellimento, a eventuali sofferenze, oggi magari acuite dal difficile momento che la nostra città sta attraversando".

Spiegaci meglio per quale motivo, alla base del vostro impegno mettete il monitoraggio del territorio...
Non siamo i soli a essere consapevoli che la specificità di Siena e delle sue Contrade abbia potuto evolversi e fortificarsi, tenendo testa anche a molte delle sirene della modernità, grazie soprattutto alla capacità che ha avuto di mantenere i suoi caratteri storicamente più autentici, in pri-

mo luogo umani, ma sicuramente maturati nel particolarissimo contesto architettonico e ambientale che ha fatto loro da cornice. D'altra parte questo ambito così unico si è conservato in virtù della sensibilità e all'intelligenza delle persone che hanno vissuto nella nostra città, votandosi a essa con amore disinteressato e attivo impegno, diretto a scongiurare o almeno a limitare i guasti e i pericoli dell'incuria, causati sicuramente anche dall'insufficienza delle risorse ma anche di più dall'incapacità di cogliere appieno la ricchezza eccezionale del nostro patrimonio storico, artistico e umano, dovuta alla sua scarsa conoscenza. Peraltro, senza nulla voler togliere alle Consorelle, il territorio dell'Istrice presenta caratteristiche davvero particolari: in primo luogo ha rappresentato per secoli la zona più esposta alle continue scorribande dei nemici della città e, inevitabilmente, questo fatto ha condizionato l'urbanistica e lo stesso modo di vivere del rione. Poi, il territorio include il più esteso tratto urbano della Via Francigena e anche questo dato non poteva che influire sulla tipologia degli edifici ma anche su quella degli abitanti.

Quali rapporti intende mantenere la Onlus con la Contrada dell'Istrice?
Non è certamente nostra intenzione prendere il posto della Contrada Sovrana dell'Istrice o provare a competere con essa. Da cinque secoli e oltre l'Istrice è il soggetto maggiormente attivo nella tutela della cultura tradizionale e della conservazione di quella materia urbana formata dalle possenti mura e dai grandi palazzi eretti sulla via Francigena, ma anche dagli arredi più quotidiani ed esigui che assai intensamente popolano l'universo della nostra memoria. Vogliamo invece affiancare la Contrada per appoggiarla nell'affrontare determinate sfide per avere più possibilità di raggiungere risultati di maggior peso e di prestigio.

Chi può aderire alla Onlus?
Mi auguro che lo facciano, in primo luogo, molti Istriciaioli. Ma la partecipazione alle nostre attività non è preclusa a nessuno: chiunque, contradaioli e non, persone e aziende, sono e saranno invitati a unirsi a noi. Più numerosi saremo e meglio si potranno concretizzare, le nostre aspettative.

Come sarà possibile sostenere l'associazione?
Ci aspettiamo un grande apporto di consigli, segnalazioni, proposte e integrazioni alle nostre pur già salde convinzioni. Naturalmente ci aspettiamo anche contributi economici, sia di carattere generale sia finalizzati a singole imprese, elargizioni che peraltro la natura delle Onlus permette di veder ricambiati con agevolazioni fiscali. Kamullia Onlus ha un sito che presto sarà on line e conterrà tutte le indicazioni per l'adesione e le modalità con cui vogliamo organizzare il nostro impegno. Stiamo inoltre studiando, insieme alla Contrada, un'iniziativa tesa a far conoscere la nostra realtà e i progetti intorno a cui intendiamo mobilitare le nostre forze e quelle di coloro che vorranno sostenerci.

UN COMPLEANNO **MOLTO PARTICOLARE**

DI LUCIA TACCONI

Tra le tante grandi donne che hanno aiutato l'Istrice a diventare un Grande Contrada ci sono due ragazze di 89 e 92 anni, Iside Bucci e Veris Ghezzi, che l'8 agosto di quest'anno si sono potute rivedere dopo diverso tempo, in occasione del compleanno di Iside.

Sotto l'archino del Fanciullini c'è stata una piccolissima festa, con qualche lacrima, tante risate, grande gioia e affetto sincero, che le foto testimoniano senz'altro molto più delle parole; le due belle signore ci hanno ricordato, con il loro sorriso e la loro splendida vitalità, quali sono le nostre radici, e hanno cantato insieme a noi "W l'Istricione!".

LA RINASCITA, **FILO CONDUTTORE**

GRUPPO PICCOLI ISTRICIAIOLI

Tutti sappiamo quanto la Festa dei Tabernacoli, qui a Siena, sia uno degli appuntamenti più importanti ed attesi che contraddistinguono l'operatività di ogni Gruppo Piccoli. Essa può essere considerata, senza ombra di dubbio, la degna conclusione dell'estate di ogni piccolo contradaiolo, il quale si presta a rendere omaggio alla Beata Vergine Maria nel giorno della sua natività. In quest'occasione nelle vie della nostra città si percepisce un'aria speciale, e i colori delle diciassette Contrade si fondono insieme per creare un'atmosfera unica e gioiosa. Come sempre, questa data risalta fortemente nei nostri calendari, e la voglia di realizzare dei lavori eccellenti e degni di essere donati alla nostra Vergine ci rendono orgogliosi e particolarmente "fantasiosi".

Quest'anno il Gruppo Piccoli della nostra Contrada ha voluto porsi lo scopo di abbellire uno dei più importanti Tabernacoli che presiedono il nostro Rione, quello di Fonte Giusta. La scelta fatta ha un fondamento solido: l'anno 2015 fa da cornice all'anniversario della fondazione della medesima Compagnia, che cade proprio nel giorno dell'8 di settembre. Perché, dunque, non sfruttare questo particolare giorno e trovare, conseguentemente, un tema che faccia da filo conduttore alla realizzazione della nostra opera? Ad agosto, a seguito di un'impegnativa riunione, noi addetti abbiamo scelto di seguire una linea comune per la quale avremmo dovuto realizzare un lavoro di spicco, che rendesse reale e concreto il tema della rinascita: il giorno dell'8 settembre, quindi, avremmo dovuto non solo rendere omaggio alla Vergine Maria, ma anche celebrare l'anniversario della fondazione della Compagnia di Fonte Giusta, e per farlo ci è sembrato che l'idea più calzante fosse quella di abbellire il tabernacolo utilizzando del vecchio materiale, il quale una volta riciclato avrebbe ottenuto nuova vita e nuovo significato.

E così, nei giorni adiacenti all'inizio della nostra festa titolare, i lavori di "manovalanza" hanno avuto inizio…

I pomeriggi passati al Leone insieme ai bambini a preparare il materiale da usare per il tabernacolo sono stati impegnativi. Ma questo ha solo rafforzato la voglia in noi addetti di far loro capire il significato della parola "collaborazione", come forte è stata anche la voglia di far loro capire l'importanza della Festa dei Tabernacoli. All'ombra della terrazza della nostra società, i bambini hanno lavorato instancabilmente, colorando tappi e bottiglie di plastica raccolti durante le varie serate che hanno allietato Camollia. Piano piano l'idea che si era creata nelle nostre menti stava diventando realtà, e pezzo dopo pezzo abbiamo iniziato a creare il nostro "cittino", attorno al quale la nostra idea sarebbe divenuta una fantastica cornice.

Dopo svariati incontri con tutti i nostri piccoli artisti, il momento di montare il tabernacolo era finalmente giunto. L'opera finale ha rispecchiato in maniera più che dignitosa il frutto di tutto il lavoro di bambini ed addetti: un telo bianco contornava e proteggeva la teca all'interno della quale la Madonna ed il suo bambino guardavano il vicolo di Fonte Giusta; in basso, la citazione "Maria, beata vergine bambina appena nata, come noi piccina, dal tabernacolo in cima a questa strada proteggi Siena e questa mia contrada" ed il simbolo della Compagnia di Fonte Giusta celebravano la natività e ridondanza del tema a noi caro; ed insieme a essi, non potevamo non inserire le tre stelle del Comitato Amici del Palio, simboleggianti l'unità delle diciassette contrade all'interno della nostra città. Sopra la teca, una raggiera di piccoli tappi raffiguranti i colori delle contrade, contornava l'immagine di Maria, resa protagonista dalla luce dei nostri braccialetti. Infine, tantissime bottiglie tagliuzzate, insieme ai sorrisi dei bambini che hanno donato cestini di fiori plastificati alla Vergine, hanno allietato ancora di più il vicolo rendendo estremamente… vivo!

Tutti sono rimasti notevolmente stupiti dal lavoro svolto, e questo non fa che renderne fieri noi addetti tanto quanto i nostri piccoli istriciaioli, che senza sosta hanno contribuito a comporre ogni singola parte del nostro tabernacolo.

La serata non poteva concludersi se non con una cena fatta all'insegna delle risa e, forse, anche all'insegna di un po' di stanchezza, certi comunque del fatto che questa giornata abbia reso orgoglioso ogni bambino e lo abbia reso ancora di più parte integrante di questa nostra splendida Contrada.

CIAO **FABIO**

DI PAOLO CORADESCHI

Fabio ci ha lasciato e quando il Vicario mi ha chiesto di scrivere di lui, ho risposto di no, che non ero all'altezza, che non me la sentivo... ma poi ci ho pensato e ripensato, non era la cosa giusta perché intimamente sentivo di doverlo e volerlo fare. Fabio era un grande amico, il compagno di tante serate passate in allegria, la battuta sempre pronta che in quattro parole focalizzava il concetto, salace ma bonario. Amava parlare, recitare come fece nel Musical del Fresco, ma soprattutto cantare. Non ne poteva fare a meno, gli veniva dal cuore. Interpretó Morandi ad una cena del Fortino e gli applausi delle donne non finivano mai. Quando cantava andava sempre troppo in alto e bisognava tenerlo a freno. Ma non era ancora contento, lui doveva anche mimare le parole e con la gestualità coinvolgeva tutti, vecchi e giovani fino ad ore impossibili. Non ci faceva finire di mangiare, scalpitava, lui attaccava e noi tutti dietro! Fabio era anche una persona sensibile, aveva lavorato al Monte Pio, un incarico delicato; della sua sensibilità ne ho avuto personale testimonianza perché quando incontrava, in un bar o facendo quattro passi chiacchierando, qualche "cliente" così li chiamava sorridendo, ti accorgevi che c'era stato un rapporto basato non solo sulla mera professionalità ma anche misura, tatto e comprensione, per situazioni non sempre facili. Nel turbinio dei canti amava anche improvvisare, con rime inaspettate, suscitando commenti e risate; è rimasto celebre "l'acquisto di una casa ad Honolulu" con risvolti che solo i non senesi potevano ritenere censurabili. Ma Fabio senese lo era eccome e Istriciaiolo!!! Fabino ci manchi e ci mancherai.

DON GIOVANNI PONTICELLI
MONACO OLIVETANO

DI DON BRUNETTO SARTINI

Don Giovanni Ponticelli è stato, prima una figura di spicco del laicato cattolico senese, poi monaco osservante per oltre cinquanta anni nel monastero di Monte Oliveto Maggiore.
All'età di circa quaranta anni, lasciando alle spalle una promettente carriera nel campo della magistratura, fu accolto a Monte Oliveto dall'allora Abate Generale Zilianti. La sua vocazione destò molto scalpore nella Siena di allora, dove la famiglia Ponticelli godeva di una certa notorietà. Frequentò i suoi studi di teologia a Roma prima di pronunciare i voti nella regola benedettina, ed ordinato sacerdote, ha vissuto la sua lunga vita interamente nel monastero di Monte Oliveto. Qui ricoprì diversi incarichi e contemporaneamente per alcuni anni fu anche parroco della Pievina, dove seppe conquistare il cuore dei parrocchiani per il suo stile pastorale sempre cordiale, paterno e rispettoso verso tutti.
Per un laico, sia pure cattolico impegnato come il giudice Giovanni, l'ingresso in un monastero rappresentò una scelta coraggiosa! E la vita di un monaco, apparentemente separato dal mondo e dalla società, è interamente vissuta nella preghiera, nel lavoro e nella contemplazione di Dio. È un abbandono totale e un affidamento al Signore che il monaco vive nei lunghi momenti di preghiera e di contemplazione. Solo chi ha fatto esperienza, almeno per qualche giorno di vita comunitaria coi monaci, può capire questo. Io ogni tanto ci provo! Non perché ho la vocazione di monaco… ma per ritrovare nel silenzio me stesso, la mia relazione con gli altri e le profonde motivazioni della vita cristiana.
Don Giovanni, o più precisamente la famiglia Ponticelli, era dell'Istrice. Lui non ha vissuto mai da istriciaolo, ma ogni volta che lo incontravo mi chiedeva notizie della contrada e si mostrava molto aggiornato sulle vicende del Palio. Era giusto annoverare nella lista delle persone illustri della nostra contrada, questa nobile figura di monaco senese.

SERGIO MICHELI

Ci ha lasciato anche Sergio Micheli, grande storico e critico cinematografico di livello internazionale, a cui recentemente era stata conferita la medaglia d'oro di civica riconoscenza.
Difficile sintetizzare la sua attività e la molteplicità dei suoi lavori; la motivazione del Premio Mangia 2014 descrive in poche parole l'alto valore del suo impegno "… aver illustrato, a livello internazionale, il nome della nostra città con una rassegna pressoché completa delle testimonianze visive del Palio, contribuendo così alla ricostruzione storica di molte fasi attraversate da Siena".
Se ne va un punto di riferimento del panorama culturale non solo cittadino, che molto ha dato attraverso la propria attività professionale e di ricerca.
Un abbraccio affettuoso alla famiglia ringraziandola del dono pittorico offerto alla Contrada.

Anno XXXVI – 5-6 – ottobre 2015 • Spedizione in abbonamento postale, art.2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Siena

postatarget creativo
Tariffa pagata P.D.I.
C1 / 3244 / 2008
Poste Italiane